

Non lotte sindacali, ma battaglie ecologiste  
Meno guerre, più divorzi. La scenografia dell'inconscio oggi a centoventi anni dai primi studi



Lo psicoanalista Bolognini e il convegno per celebrare il libro di Freud

# “Tsunami e famiglie allargate cosa cambia nei nostri sogni”

di Ilaria Venturi

## Termometro onirico



### ▲ Rottura di legami

Le angosce e gli incubi sono sempre più legati alla fragilità dei legami familiari e amorosi



### ▲ Diventare poveri

La precarietà economica e quindi la paura di perdere tutto entra nei sogni



### ▲ Catastrofi naturali

Tsunami, frane e cataclismi sono diventati cavalli di battaglia dell'inconscio



### ▲ Belve feroci

Tigri, leoni e talvolta squali non passano mai di moda: sono simboli del sé aggressivo



### ▲ I cari estinti

Sono più rari i pazienti che raccontano di aver rivisto in sogno i familiari scomparsi



### ▲ Conflitto sociale

Negli anni '70 erano ricorrenti nei sogni le battaglie operaie e anche la lotta armata



### ▲ Grandi personaggi

Sparita l'identificazione con grandi personaggi, si tratti di Bruce Lee o di Napoleone



### ▲ Scenari bellici

Quasi scomparsi rispetto a mezzo secolo fa i sogni che si rifanno a scenari di guerra

Cambia la scenografia nei sogni degli italiani, la Hollywood della nostra dimensione onirica è più ricca di effetti speciali. Non più lotte sindacali degli anni '70, scenari di guerra, piuttosto frane e tsunami, la natura che si ribella e ci travolge, l'incubo che Greta ci ha messo davanti. Gli psicoanalisti si sono appena incontrati a Firenze per celebrare i 120 anni dalla pubblicazione dell'*Interpretazione dei sogni* di Freud, cercando di capire come è cambiato il rapporto tra sogni e sognatori. Stefano Bolognini, 70 anni, primo psicoanalista italiano a guidare sino al 2017 la Società psicoanalitica internazionale, racconta in questa chiave 45 anni di visioni oniriche raccolte da psichiatra, poi analista. I sogni degli altri.

### Come sono cambiati, Bolognini, i sogni degli italiani?

«Sono mutati gli scenari, le quinte del teatro del sogno, non le ragioni e il suo senso profondo. I grandi impulsi che fanno parte dell'inconscio umano rimangono immutati. Le persone possono cercare di essere buone nel comportamento, non possono pretendere di esserlo nell'inconscio. E quindi nei sogni viene sempre fuori di tutto».

### Con quali differenze rispetto al passato?

«Quando ho cominciato ero a Mestre e quel clima di fuoco delle battaglie operaie, la lotta armata, le rivolte delle masse, erano ricorrenti nell'immaginario onirico. E poi diversi sogni riproponevano l'identificazione con un personaggio: Bruce Lee e il suo urlo che terrorizzava l'Occidente andava per la maggiore, come Napoleone anni prima. Ora non ci sono personaggi gettonati. Intere generazioni hanno infine attraversato gli incubi di scenari di guerra ed è curioso come sia sempre più raro il racconto di chi vede i propri morti tornare in vita, e ricorda sogni legati al trauma di averli perduti».

### Quali scenari nei sognatori attuali?



PIONIERE  
STEFANO  
BOLOGNINI,  
70 ANNI

*Sono mutati solo gli scenari, non il senso profondo: i grandi impulsi umani restano immutati*

«L'angoscia ecologica, motivata e reale, entra nei sogni di oggi prestandosi bene a simboleggiare qualcosa di individuale e intimo. Lo tsunami è diventato un cavallo di battaglia dell'inconscio, così come le frane idonee a mostrare un senso di insicurezza riguardo a ciò su cui poggiamo, il nostro essere nel mondo. Ricordo un sogno dall'impronta ecologica bellissimo».

### Lo può raccontare?

«Un ragazzino è in gita coi genitori. In fondo alla valle ci sono montagne innevate, c'è il sole, all'improvviso il disgelo rapidissimo dei ghiacciai produce una massa d'acqua enorme, lui corre, più veloce dei suoi, non si volta mai a guardare se ce la fanno. Si mette in salvo, si gira: ci sono anche mamma e papà. Interpretazione? È il testosterone a causare un Vajont che travolge lui e i suoi genitori. Il

ragazzo prova l'incubo di non aver fatto nulla per salvarli e il sollievo di sapere che il disgelo-pubertà non porterà via la sua famiglia».

### La precarietà esistenziale dell'oggi entra nei sogni?

«Non in modo manifesto. Il senso di precarietà oggi è molto collegato ai vissuti profondi delle persone. La perdita del lavoro è angoscia di molti, compare sotto forma di impoverimento improvviso, non mi è mai capitato invece un sogno di licenziamento. Altro grande elemento di precarietà odierno è la fragilità dei legami. Si vive un'illusione onnipotente di poter fronteggiare separazioni, grandi trasferimenti e perdite come se niente fosse. Nei sogni emerge che il fondo della persona non è così mobile. Nelle coppie che si separano spesso si formano famiglie allargate. Si dà per scontato che le *new entry* vengano accettate senza problemi, non è vero. Ci sono lotte belluine nei sogni per questo, si arriva a uccidere».

### La psicoanalisi ha cambiato modo di interpretare i sogni?

«I sogni rimangono la rappresentazione di un desiderio rimosso o di un trauma da elaborare. Ma si fa strada l'idea di una dimensione anche esperienziale, nel senso che il sognatore sperimenta qualcosa di vero, anche se non reale. Tutti comunque concordano: il sogno svolge una funzione digestiva, tanto più necessaria oggi. Accumuliamo una quantità di stimoli, immagini, conflitti, informazioni che ci intasano e che chiedono di essere processati di notte. Questa continua finestra aperta su tutto porta a sogni più affollati, con un bombardamento di troppe immagini, anche sconnesse».

### C'è un modo diverso di raccontarli?

«Una volta i sogni si raccontavano appena svegli ai familiari. Ora le persone hanno pudore a farlo e poi nessuno è più disposto ad ascoltarli. Vengono a raccontarli sul lettino perché sanno che l'analista li ascolta».

## Domani su "D"

### I vegetariani che vogliono tornare carnivori

Domani torna in edicola "D". Con un reportage sul paradosso dei vegetariani pentiti che hanno avviato un movimento per tornare carnivori senza sensi di colpa, solo tagli da bestiame vissuto libero e non imbottito di antibiotici: e via ai macellai di quarta generazione, siamo in Usa ma i fenomeni si diffondono in tempo reale. Segue un'inchiesta su quel che nessuno osa calcolare: quanto costa crescere un figlio, in gravidanza, a un anno, a 16, magari fino a 26. L'intervistata di copertina è Francesca Bellettini, italiana a capo della Camera della moda femminile francese che racconta i tabù dell'apparentemente libero mondo della moda. A proposito: c'è un servizio su quelle che una volta si chiamavano tribù di stile, che hanno a che fare col concetto di "appartenenza". Poi diete per vivere meglio, sorvegliando le famigerate 4p (pane, pasta, pizza, patate), ma anche libri da leggere



e attrici da non perdere: conta pure la dieta culturale. Gli editorialisti non vi abbandonano, anzi ce ne sono di nuovi, come Concita De Gregorio (che parla di follie, fragilità, testacoda improvvisi). Argomenti di conversazione per una settimana e oltre.